



LEGAMBIENTE



Venezia, 2 marzo 2020

Prot. 354/2020

Gentile Gen. Sergio Costa, Ministro dell'Ambiente,

e, per conoscenza

On. Roberto Morassut, Sottosegretario all'Ambiente.

Dott. Tullio Berlenghi, Capo Segreteria Tecnica del Ministro,

Avv. Maddalena Mattei Gentili, Direttore Generale STA

In vista del Consiglio Ambiente del prossimo 5 marzo 2020, in cui i ministri esprimeranno la propria opinione sul recente **fitness-check della legislazione europea in materia di acque**, richiamiamo la sua attenzione sull'importanza di dare seguito ai risultati di questa valutazione, per garantire la salvaguardia delle risorse idriche europee. Attualmente, ben il 60% dei nostri fiumi e laghi non è in buono stato e molti di quelli in stato buono o elevato non sono protetti adeguatamente.

Nell'ottobre del 2017, la Commissione Europea ha annunciato l'avvio di un processo di valutazione di idoneità delle direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque e Direttiva Alluvioni). Tre anni dopo, a seguito di un'approfondita valutazione, il processo è giunto a un bivio. Le [conclusioni della valutazione di idoneità](#) affermano chiaramente che *"Il fatto che gli obiettivi della WFD non siano stati ancora pienamente raggiunti è in gran parte dovuto a finanziamenti insufficienti, attuazione troppo lenta e insufficiente integrazione degli obiettivi ambientali nelle politiche settoriali e non a causa di una carenza della legislazione stessa"*.

Una recente [analisi sulla WFD](#) condotta dal Leibniz Institute of Freshwater Ecology giunge alle stesse conclusioni del fitness-check: "i motivi della scarsa efficacia nella sua attuazione non dipendono dalla Direttiva Quadro sulle Acque in sé, si tratta di una norma tecnicamente valida e opportuna".

La [Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services](#) (IPBES) riporta che **gli ecosistemi acquatici sono tra i più degradati al mondo**. Il [Global Risks Report 2020](#) del World Economic Forum ha stabilito che la crisi idrica è stato uno dei primi 5 rischi globali per 5 anni consecutivi (2015-2020). E secondo una recente [pubblicazione](#) dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA) gli impatti chiave che i cambiamenti climatici avranno sull'Europa sono l'aumento della siccità e delle forti piogge e inondazioni. Sappiamo che il prossimo decennio sarà cruciale per contrastare la crisi climatica e proteggere l'ambiente.

La piena attuazione della WFD ha un ruolo fondamentale nell'adattamento ai cambiamenti climatici. Concretamente, questo significa in particolare migliorare lo stato ecologico dei corpi idrici, restituire spazio ai fiumi, ridurre l'alterazione idrologica, mitigare il rischio di alluvioni ovunque possibile con misure di ritenzione naturale delle acque e rinaturazione, evitando ulteriori alterazioni dei corridoi fluviali e rispettando la naturalità ove ancora presente, come bene primario da non intaccare. Tutte misure su cui, in particolare in Italia, siamo in forte ritardo.



Con le conclusioni del fitness-check che evidenziano che *"la WFD è sufficientemente prescrittiva per quanto riguarda le pressioni da affrontare e tuttavia abbastanza flessibile da rafforzarne l'attuazione, se necessario, per quanto riguarda le nuove sfide non specificamente menzionate nella direttiva, come i cambiamenti climatici e gli inquinanti emergenti"*, la pertinenza e rilevanza della Direttiva Quadro sulle Acque non possono più essere messe in discussione.

Nonostante queste evidenze, il fatto che la Commissione Europea non si sia ancora impegnata a non riaprire la Direttiva, né a chiarire come dare seguito alle conclusioni del fitness-check è a nostro avviso inaccettabile. Mentre ci stiamo dirigendo verso la scadenza per il 3° piano di gestione di bacino idrografico in tutti i distretti europei, previsto per la fine del 2021, le Autorità di Bacino distrettuali hanno bisogno di certezza giuridica e di un input politico deciso per poter pianificare e finanziare le misure che aiuteranno veramente a raggiungere e mantenere un buono stato in tutte le acque superficiali e sotterranee europee, un obiettivo che condividiamo tutti.

La strategia della UE sulla biodiversità per il 2030, la strategia *Farm to Fork* e il Piano d'Azione per l'Inquinamento Zero offrono enormi opportunità per affrontare le pressioni idromorfologiche e l'inquinamento diffuso e puntuale nei fiumi e laghi europei. Lo *European Green Deal* può e deve essere sfruttato per raggiungere un buono stato delle acque entro il 2027, non ostacolato da un dibattito irrisolto sulla revisione della Direttiva Quadro sulle Acque.

La invitiamo pertanto a unirsi agli oltre 375000 cittadini, quasi 6000 scienziati e oltre 130 organizzazioni della società civile e ad assumere una posizione forte a sostegno del mantenimento della Direttiva Quadro sulle Acque nella sua forma attuale durante il dibattito del Consiglio del 5 marzo. Le chiediamo inoltre di impegnarsi concretamente per la sua piena attuazione in Italia.

Rinnoviamo, inoltre, la richiesta di un confronto sull'attuazione concreta e corretta delle direttive "Acque" e "Alluvioni", come già richiesto nella lettera, sottoscritta da diverse associazioni il 30 gennaio scorso, a seguito della "protesta dei pesci" del 25 gennaio. La manifestazione, che si era sviluppata con sit-in su oltre un centinaio di fiumi italiani a rischio, era stata indetta per chiedere lo **stop agli incentivi a nuovi impianti idroelettrici sui corsi d'acqua naturali**, l'ennesimo sfregio ai nostri fiumi già fortemente minacciati e ancora lontani dal raggiungimento degli importanti obiettivi richiesti dalle direttive comunitarie.

Cordialmente.

Andrea Goltara, Direttore CIRF

Donatella Bianchi, Presidente WWF Italia

Andrea Minutolo, Responsabile Scientifico Legambiente

Claudio Celada, Direttore dell'Area Conservazione LIPU

Lucia Ruffato, Presidente Coordinamento Nazionale Tutela Fiumi - Free Rivers Italia